

## Migrazioni e criminalità nella storia della Criminologia. Le vicende della Lega per la restrizione dell'immigrazione negli Stati Uniti

### Migrations and crime in the history of criminology. The case of the Immigration Restriction League in the United States

Pierpaolo Martucci

#### Abstract

The problem of relationship between immigration and crime has always constituted an important theme in criminological research and it has often aroused controversies among scholars. Around fifty years ago Franco Ferracuti interpreted the criminalization of immigrants as the consequence of xenophobic reactions and this explanation was shared by the majority of criminologists. Nevertheless, the deep changes in migratory phenomenon intervened in the last decades have aroused strong alarm in European countries and at present many Authors believe that those conclusions are not more sustainable. The debates appear strongly conditioned by different ideological positions, an aspect that has already been present in evident forms in other crucial historical phases.

The Author reconstructs the polemic about immigration that flamed in the United States around one century ago, with arguments for some reasons similar to the actual ones. Among leaders of the *Immigration Restriction League* there were many renowned academicians in social and natural sciences, some of them professors in Harvard, Princeton or Yale Universities. They believed that immigration was become a serious threat to the stability and welfare of American society due to the enormous percentage of dangerous and “degenerates” people present among the foreigners received in the United States. Just some concepts elaborated by the Lombrosian school – particularly biological and social *atavism* – exerted an indirect but remarkable role on the theses of Restrictionism supporters.

**Keywords:** Migrations • crime • history • Lombroso • United States

#### Riassunto

Il problema della relazione fra immigrazione e criminalità ha sempre costituito un tema importante nella ricerca criminologica ed ha spesso suscitato controversie fra gli studiosi. Circa cinquanta anni fa Franco Ferracuti interpretò la criminalizzazione degli immigrati come la conseguenza di una reazione xenofoba e questa spiegazione venne condivisa dalla maggior parte dei criminologi. Tuttavia i profondi cambiamenti nei fenomeni migratori intervenuti negli ultimi decenni hanno suscitato forte allarme nei Paesi europei e numerosi Autori ritengono che quelle conclusioni non siano più sostenibili. I dibattiti appaiono fortemente condizionati dalle diverse posizioni ideologiche, un aspetto che è stato già presente in forme evidenti in altre fasi storiche cruciali.

L'Autore ricostruisce la polemica sull'immigrazione che – con argomentazioni per certi versi simili alle attuali – si accese negli Stati Uniti circa un secolo fa. Fra i leader del movimento restrizionista (*Immigration Restriction League*) vi furono molti illustri accademici nel campo delle scienze sociali e naturali, alcuni dei quali docenti a Harvard, a Princeton o a Yale. Essi ritenevano che l'immigrazione fosse ormai divenuta una grave minaccia per la stabilità e il benessere della società americana in ragione dell'enorme percentuale di soggetti pericolosi e “degenerati” presenti fra gli stranieri accolti negli Stati Uniti. Proprio alcuni concetti elaborati dalla scuola lombrosiana – in particolare quello di *atavismo* biologico e sociale – esercitarono un ruolo indiretto ma rilevante nelle tesi dei sostenitori del restrizionismo.

**Parole chiave:** Migrazioni • criminalità • storia • Lombroso • Stati Uniti

---

Per corrispondenza: Pierpaolo Martucci, Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione – IUSLIT – Università degli Studi di Trieste, Piazzale Europa 1, 34127 Trieste, tel. 0405583083 • e-mail: [martucci@units.it](mailto:martucci@units.it)

PIERPAOLO MARTUCCI, Professore aggregato di Antropologia Criminale nel Dipartimento di Scienze giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università degli Studi di Trieste